



*Ministero dell' Ambiente della Tutela del  
Territorio e del Mare*

**RELAZIONE SULLA PERFORMANCE**

**Anno 2016**

**(art. 10, comma 1, lettera b del d.lgs. n. 150/2009)**



## Sommario

|  |    |
|--|----|
| <b>Presentazione della Relazione</b> .....   | 3  |
| <b>L'Amministrazione</b> .....   | 3  |
| <b>L'amministrazione in cifre</b> .....  | 9  |
| Le risorse finanziarie.....  | 11 |
| <b>Il mandato istituzionale e la missione</b> .....  | 11 |
| <b>L'albero della performance</b> .....  | 12 |
| <b>Il contesto esterno</b> .....   | 15 |
| <b>Il contesto interno</b> .....   | 16 |
| <b>Gli obiettivi strategici e strutturali</b> .....  | 18 |
| Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi.....   | 22 |
| <b>Obiettivi: risultati raggiunti e scostamenti</b> .....  | 23 |
| Obiettivi individuali.....   | 23 |
| Valutazione della performance individuale.....   | 23 |
| <b>Il processo di redazione della relazione sulla performance</b> .....                                  | 24 |
| Fasi, Soggetti, Tempi e Responsabilità nel processo di redazione della relazione sulla performance. .... | 24 |
| <b>Punti di Forza e di Debolezza del Ciclo di Gestione della Performance.</b> .....                      | 24 |

## Presentazione della Relazione

La presente Relazione chiude il “Ciclo di gestione della performance 2016” e rappresenta lo strumento mediante il quale l’amministrazione analizza il proprio sistema organizzativo in un’ottica di miglioramento delle prestazioni e dei servizi resi, tramite il ricorso ad attività di programmazione, gestione e controllo volte a garantire l’efficacia dell’azione amministrativa.

A tale riguardo la Relazione sulla performance riporta, con riferimento all’anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto sia agli obiettivi programmati, sia alle risorse disponibili, dando evidenza di eventuali scostamenti registrati nel corso dell’anno con l’indicazione delle cause e delle misure correttive adottate.

Tale relazione rappresenta, quindi, lo strumento mediante il quale l’amministrazione svolge un’attività di rendicontazione ai cittadini e a tutti gli ulteriori stakeholder, interni ed esterni, dello stato di raggiungimento degli obiettivi individuali ed organizzativi, coerentemente con le risorse assegnate, declinati nel Piano della performance, documento su cui si basa il citato “Ciclo di gestione della performance”.

In tale contesto è opportuno richiamare i documenti di seguito elencati e pubblicati sul sito del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:

- Sistema di misurazione e valutazione della performance, adottato con decreto ministeriale n. GAB-DEC-2011-0000023 del 22/02/2011, registrato dalla Corte dei Conti in data 20 aprile 2011, registro n. 4, foglio n. 832;
- Piano della Performance 2016-2018, adottato con decreto del Ministro n. 226 del 03/08/2016;
- Programma Triennale per la Trasparenza 2016 – 2018, approvato con decreto del Ministro n. 26 del 05/02/2016;
- Metodologia per la validazione della relazione sulla performance da parte dell’OIV (Ciclo T-1 - art. 14, comma 4, lettera C, del D. LGS. n. 150/2009), adottata il 28 gennaio 2014.

Il Ministero, in ottemperanza alle suddette disposizioni, al fine di assicurare un elevato livello di visibilità dei risultati conseguiti in un’ottica di *accountability*, presenta la propria Relazione sulla performance 2016, ai sensi della delibera n. 5 del 2012 della CiVIT (ora Autorità Nazionale Anti Corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni -A.N.A.C.-).

## L’Amministrazione

Il Ministero dell’Ambiente è stato istituito con Legge n. 349 dell’8 luglio 1986.

Con DPCM n. 142 del 2014 è stata ridefinita l’organizzazione del Ministero che risulta così articolato: Uffici di diretta collaborazione del Ministro, un Segretariato Generale, sette Direzioni Generali e trentatré Divisioni di livello dirigenziale non generale.

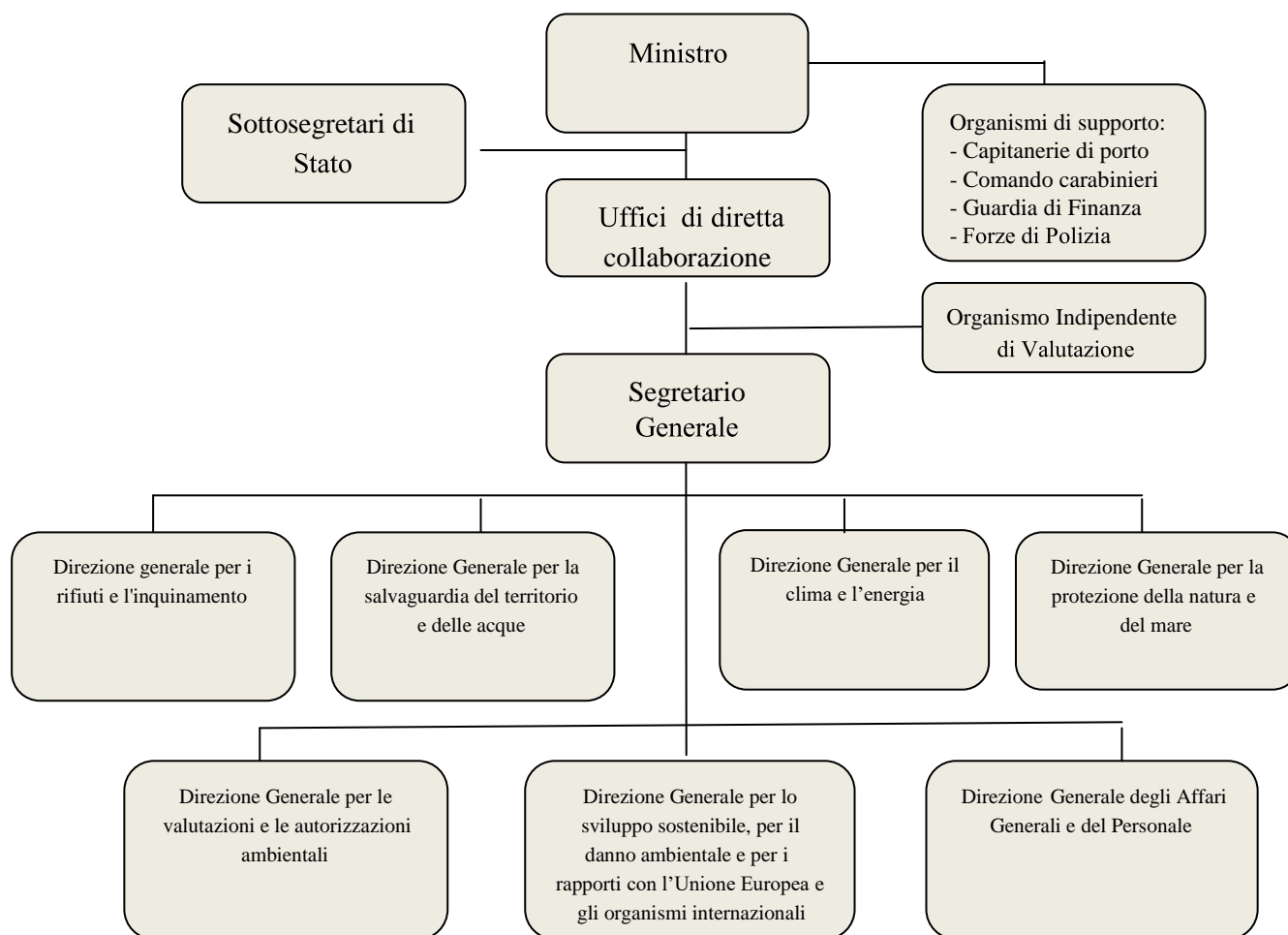
Ai sensi dell’art. 2, comma 5, del suddetto DPCM, le Direzioni generali possono avvalersi per l’esercizio delle proprie funzioni di convenzioni e accordi con istituti superiori, organi di consulenza tecnico-scientifica dello Stato, enti pubblici specializzati operanti a livello nazionale ed istituti e dipartimenti universitari.

Ai sensi dell’art. 2, comma 6, del suddetto DPCM il Ministro si avvale, per i compiti istituzionali e le attività tecnico-scientifiche e di controllo ambientale di interesse nazionale, dell’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).

Ai sensi dell’art. 2, comma 7, del suddetto DPCM il Ministro si avvale, altresì, della SOGESID S.p.a per le attività strumentali alle finalità ed alle attribuzioni istituzionali del Ministero. Sono previsti, inoltre, dall’art. 11 del suddetto DPCM alcuni Organismi di supporto:

il Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera che dipende funzionalmente dal Ministero e che esercita funzioni di vigilanza e controllo in materia di tutela dell'ambiente marino e costiero; - il Reparto Ambiente Marino del Corpo delle capitanerie di porto posto alle dipendenze funzionali del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente (CCTA) e i Reparti del Corpo della Guardia di Finanza e i Reparti delle forze di polizia dei quali il Ministro si avvale, previa intesa con i Ministri competenti, per lo svolgimento delle funzioni attribuite al Ministero.



Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Mare sono attribuite le funzioni e i compiti di tutela dell'ambiente, del territorio, dell'ecosistema e del mare spettanti allo Stato.

All'azione prevalente di tutela vanno aggiunte la promozione delle politiche di sviluppo durevole e sostenibile, nazionali ed internazionali, l'azione di repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, la gestione delle politiche di coesione comunitaria nelle materie di competenza del Ministero. Si sintetizzano di seguito le aree di intervento:

|       |  |
|-------|--|
| Aria: | mitigazione dei cambiamenti climatici; clima e certificazione ambientale;  |
|       | strategia energetica nazionale con riferimento alla riduzione delle emissioni di gas serra; efficienza energetica; energie alternative; incentivazione delle fonti di energie rinnovabili; |

|  |   |
|--|---|
|  | prevenzione e protezione dall'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e dai rischi dovuti a radiazioni ionizzanti. |
|--|---|

|        |   |
|--------|---|
| Acqua: | tutela quali-quantitativa delle risorse idriche e distretti idrografici; prevenzione e riduzione dell'inquinamento e risanamento dei corpi idrici; criteri generali in materia di derivazioni di acqua e concessioni di grandi derivazioni; promozione del completamento dei sistemi di approvvigionamento idrico, di distribuzione, di fognatura, di depurazione e di riutilizzo delle acque reflue; |
|        | difesa del mare e dell'ambiente costiero; monitoraggio dello stato dell'ambiente marino; qualità delle acque costiere e marine; gestione integrata della fascia costiera marina e attuazione della strategia marina; sicurezza in mare con particolare riferimento al rischio di rilascio di inquinanti in ambiente marino e agli scarichi in mare da nave, aeromobili o da piattaforma;              |
|        | autorizzazioni alla movimentazione di fondali marini per attività ed opere soggette alla valutazione di impatto ambientale statale.   |

|        |  |
|--------|--|
| Suolo: | prevenzione e mitigazione e rimozione del rischio idrogeologico; alluvioni;  |
|        | individuazione, messa in sicurezza, caratterizzazione, bonifica e riqualificazione di siti inquinati; bonifica dei siti di interesse nazionale e dei siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale; |
|        | uso e consumo del suolo.   |

|          |  |
|----------|--|
| Rifiuti: | pianificazione, tracciabilità e vigilanza sulla gestione dei rifiuti;  |
|          | gestione integrata del ciclo dei rifiuti ivi compresi i rifiuti radioattivi e il combustibile nucleare esaurito. |

|                   |   |
|-------------------|---|
| Danno ambientale: | prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente;   |
|                   | monitoraggio delle attività relative al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connesse con determinate sostanze pericolose; |
|                   | azioni di risarcimento e gestione contenzioso in materia di danno ambientale.   |

|               |   |
|---------------|---|
| Biodiversità: | tutela della biodiversità e della biosicurezza, della fauna e della flora terrestri e marine; |
|               | tutela delle foreste e degli ecosistemi forestali;  |
|               | commercio internazionale delle specie animali e vegetali;                                     |
|               | pianificazione paesaggistica;   |
|               | individuazione, conservazione e valorizzazione delle aree naturali protette;                  |
|               | siti naturalistici Unesco.  |

|                          |   |
|--------------------------|---|
| Sviluppo<br>Sostenibile: | definizione della strategia nazionale di sviluppo sostenibile;  |
|                          | partecipazione del Ministero in sede europea ed internazionale alla definizione delle politiche per la transizione verso un'economia sostenibile; promozione di programmi e progetti per lo sviluppo sostenibile; |
|                          | valutazione e riduzione dei rischi derivanti da fitosanitari, sostanze chimiche pericolose e biocidi;   |
|                          | immissione sul mercato di OGM e emissione nell'ambiente di OGM; valutazioni ambientali in materia di OGM;   |
|                          | valutazioni di impatto ambientale e valutazioni ambientali strategiche, autorizzazioni integrate ambientali;  |
|                          | politiche per le città sostenibili, mobilità sostenibile e mobility management;   |
|                          | politiche integrate di prodotto e di eco-sostenibilità dei consumi nel settore della PA.  |

|               |  |
|---------------|--|
| Investimenti: | gestione delle politiche di coesione comunitaria nelle materie di competenza del Ministero: programmazione e impiego dei fondi comunitari; |
|               | coordinamento per una programmazione unitaria Regionale;   |
|               | programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione e coordinamento e partecipazione con i lavori del CIPE.                                       |

|               |   |
|---------------|---|
| Green economy | Promozione dell'economia verde; acquisti verdi nella PA; riciclo. |
|---------------|---|

|                   |   |
|-------------------|---|
| Sensibilizzazione | Comunicazione, divulgazione, formazione ed educazione ambientale; promozione di progetti di cultura ambientale; |
|                   | informazione ambientale; stato, valorizzazione e fruibilità dei dati ambientali.                                |

Le politiche per migliorare la qualità dell'ambiente costituiscono un elemento strategico che hanno influenzato molte delle scelte di fondo che il Governo ha compiuto al fine di porre il Paese all'altezza delle sfide europee ed internazionali che in questo settore sono quanto mai pressanti.

Essere protagonisti nella definizione e attuazione delle politiche europee, sempre più incentrate su scelte di Sviluppo Sostenibile, ha richiesto una integrazione della scelta della sostenibilità in tutte le aree di governo, una rivisitazione della governance per lo sviluppo sostenibile e una maggiore coerenza tra le azioni dei diversi Ministeri e tra le azioni del governo centrale e quelle dei governi regionali onde assicurare una maggiore unitarietà all'attività di pianificazione del Paese. E' stato, pertanto, indispensabile l'impegno di tutti i soggetti pubblici e privati che direttamente e indirettamente hanno inciso con la propria azione sullo stato dell'ambiente in Italia.

A livello internazionale, hanno poi, influenzato l'azione ministeriale gli impegni assunti nell'ambito della Terza Conferenza Internazionale sul Finanziamento allo Sviluppo tenutasi ad Addis Abeba nel luglio 2015 (adottata l'Addis Abeba Action Agenda), l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata dai Paesi membri delle Nazioni Unite nel corso dell'Assemblea Generale ONU del settembre 2015 (definiti 17 obiettivi di sviluppo sostenibile – SDGs) e da ultimo lo storico Accordo di Parigi sul Clima di fine dicembre 2015 concluso nell'ambito della COP 21 (XXI Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti-UNFCCC).

Alla luce degli orientamenti europei e internazionali in tema di sviluppo sostenibile, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e di uso efficiente delle risorse, l'azione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è stata, pertanto, incentrata sulle misure e azioni riportate sinteticamente di seguito:

- Miglioramento dell'efficienza idrica, mediante la promozione di un Piano nazionale di tutela e gestione della risorsa idrica e il completamento e l'adeguamento dei sistemi depurativi, tramite interventi di salvaguardia che puntino a modelli innovativi di gestione integrata del ciclo delle acque.
- La facilitazione dell'accesso al bene pubblico acqua.

- L'avvio della governance distrettuale attraverso l'istituzione delle Autorità di bacino distrettuali e l'incentivazione della messa a regime del servizio idrico integrato anche attraverso la promozione di uno schema di "water pricing" in grado di garantire la sostenibilità degli investimenti.
- L'avvio di iniziative di ricerca e analisi quali l'iniziativa aperta di "Water Report" che ha coinvolto tutti gli stakeholder istituzionali e non istituzionali, anche in vista dei Reporting previsti dalle direttive europee nonché per la realizzazione di una banca dati accessibile al pubblico.
- Il riaffermare la centralità di tutela del Mediterraneo anche rafforzando iniziative di scambio con i Paesi della sponda sud.
- L'attuazione degli impegni comunitari derivanti dalla Marine Strategy.
- L'attuazione della Strategia Nazionale della biodiversità.
- L'attuazione della Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, mediante l'individuazione delle misure e delle azioni da adottare a livello locale, regionale, nazionale, europeo ed internazionale.
- Il sostenimento della gestione del sistema EU ETS.
- La partecipazione alle attività negoziali nell'ambito della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici mediante la promozione di iniziative che riducano le emissioni di gas ad effetto serra.
- La promozione di standard europei di qualità dell'aria sul territorio nazionale nonché di iniziative con regioni e province autonome finalizzate alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera.
- Il supporto alle iniziative di ricerca e lo sviluppo di tecnologie innovative a basse emissioni.
- La promozione delle energie rinnovabili.
- Il sostegno all'efficienza energetica non solo negli edifici pubblici e privati ma anche nei processi industriali.
- Il sostegno allo sviluppo della mobilità sostenibile con particolare riferimento alla mobilità elettrica.
- Nell'ambito della mobilità sostenibile, il sostegno allo sviluppo di biocarburanti (biometano e carburanti a basse emissioni).
- Il rafforzamento del coordinamento con i parchi nazionali per favorire l'obiettivo comunitario di riduzione della perdita di biodiversità.
- La promozione dello sviluppo del verde pubblico all'interno delle aree metropolitane.
- La promozione del turismo sostenibile attraverso la valorizzazione del capitale naturale.
- Il rafforzamento delle azioni volte a combattere il commercio illegale di specie protette.
- Il rafforzamento del coordinamento con i Presidenti delle Regioni ai fini di una più incisiva programmazione degli interventi di difesa del suolo e di mitigazione del rischio di dissesto idrogeologico
- La promozione di interventi integrati finalizzati sia alla mitigazione del rischio di dissesto idrogeologico sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi.



- Il monitoraggio e la vigilanza, in collaborazione con l'ANAC, degli interventi contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche.
- Il rafforzamento della bonifica dei siti contaminati sia accelerando l'iter di approvazione e la realizzazione dei progetti di bonifica sia rifinanziando il Programma Nazionale di Bonifica sia promuovendo l'introduzione di semplificazioni normative o regolamentari.
- La riqualificazione dei Siti inquinati di Interesse Nazionale.
- L'incremento delle iniziative volte a costituire un ciclo virtuoso di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti, mediante la promozione della raccolta differenziata e la valorizzazione economica del rifiuto nell'ottica di ridurre la produzione e incentivare un'economia circolare in grado di generare effetti virtuosi sull'ambiente.
- La partecipazione ai negoziati per favorire un'economia circolare.
- La revisione della metodologia tariffaria per incentivare il processo di aggregazione gestionale e creare condizioni omogenee di erogazione del servizio di gestione dei rifiuti sul territorio nazionale.
- Il proseguimento nelle iniziative volte ad assicurare la tracciabilità dei rifiuti.
- L'incremento dell'efficacia delle attività di autorizzazione e valutazione ambientale garantendone al contempo massima trasparenza.
- La promozione della tutela della salute nell'ambito dei procedimenti VIA relativi ad insediamenti industriali ad alto impatto ambientale.
- La promozione di progetti e iniziative di green economy.

Particolare attenzione è stata posta, inoltre, al tema del danno ambientale che è stato quantificato in considerazione del pregiudizio arrecato alla situazione ambientale, con particolare riferimento al costo necessario per il suo ripristino. L'azione ministeriale è stata orientata all'adozione dei decreti ministeriali previsti dal codice dell'ambiente e dalle nuove disposizioni del collegato ambientale e della Legge di stabilità per il 2016, alla definizione dei criteri per l'uniforme esercizio delle azioni di risarcimento e per la gestione del contenzioso, al recupero delle potenzialità di intervento in via amministrativa (attraverso l'implementazione dei procedimenti amministrativi di individuazione del danno ambientale, di ingiunzione al ripristino e di quantificazione dei costi dello stesso), ad una efficace applicazione del principio "chi inquina paga" attraverso il rafforzamento delle procedure di riscossione coattiva per il recupero dei crediti.

E' stato, infine, assicurato l'impegno per una più efficace gestione delle politiche di coesione comunitaria nelle materie di competenza del Ministero e per un più incisivo perseguimento degli obiettivi ambientali previsti dalla programmazione 2014-2020 e dall'Accordo di Partenariato, partecipando attivamente alla programmazione dei fondi comunitari, rafforzando il coordinamento con i governi locali onde realizzare una programmazione unitaria regionale, assicurando una propositiva sinergia con i lavori del CIPE. L'obiettivo di base, riguardato anche alla luce della riforma costituzionale, è consistito nel definire una programmazione ambientale unitaria, idonea a promuovere l'armonizzazione e la complementarietà tra i diversi ambiti istituzionali di competenza e responsabilità.

Come evidenziato anche nei rapporti europei, è sempre più forte il legame tra politiche ambientali e crescita economica anzi si può dire che l'ambiente è e diventa sempre più una variante strategica per lo sviluppo.

## L'amministrazione in cifre

|  |    |
|--|----|
| Strutture dirigenziali (dotazione organica)          |    |
| Direzioni Generali o strutture di livello equiparato | 8  |
| Strutture dirigenziali di livello non generale       | 33 |

Dotazione organica dei posti di funzione dirigenziale - tabella A del D.P.C.M. n. 142/2014.

|   |            |
|---|------------|
| Unità di personale in servizio al 31/12/2016  |            |
| Personale dirigente (I fascia o equiparato e II fascia) compresi incarichi art. 19, commi 5-bis e 6, D.Lgs. 165/2001 esclusi dirigenti fuori amministrazione. | 33         |
| Personale non dirigente (ruolo ministeriale)  | 540        |
| Stipendi lordi medi da contratto per categoria:   |            |
| - Personale Dirigente I fascia  | 184.290,00 |
| - Personale Dirigente II fascia   | 65.781,00  |
| - Personale dipenden<br>- te  | 23.238,00  |

|  |                         |
|--|-------------------------|
| Analisi caratteri qualitativi/quantitativi del personale al 31/12/2016         |                         |
| Età media del personale (anni)   | 55,55                   |
| Età media dei dirigenti  | 55,93                   |
| Tasso di crescita unità di personale negli anni (dal 31/12/2012 al 31/12/2016) | -9%                     |
| % di dipendenti in possesso di laurea  | 31,22%                  |
| % di dirigenti in possesso di laurea   | 100%                    |
| Turnover del personale   | 5,43%                   |
| Attività formativa   | 1468 ore; 68 dipendenti |

|  |        |
|--|--------|
| Analisi di genere al 31/12/2015                                      |        |
| % di dirigenti donne   | 51%    |
| % di donne sul totale del personale                                  | 55,14% |
| Età media del personale femminile (dirigenti e non)                  | 54,85  |
| % di personale femminile laureato sul totale del personale femminile | 36,20% |

## Le risorse finanziarie

| CdR  | 2016 *      | 2017*       | 2018*       |
|--|-------------|-------------|-------------|
| Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro  | 9.431.273   | 9.427.121   | 9.423.974   |
| Segretariato Generale  | 107.389.496 | 97.116.142  | 96.374.690  |
| Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento  | 24.972.113  | 25.267.131  | 25.273.742  |
| Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque  | 386.092.487 | 231.656.469 | 282.301.298 |
| Direzione generale per la protezione della natura e del mare   | 158.438.808 | 157.978.342 | 157.606.359 |
| Direzione generale per il clima ed energia   | 8.284.898   | 9.145.308   | 7.699.458   |
| Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali   | 13.853.791  | 14.069.039  | 14.178.126  |
| Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali | 39.052.814  | 39.628.249  | 40.014.724  |
| Direzione generale degli affari generali e del personale   | 36.821.823  | 28.436.410  | 28.092.562  |

(\*) Stanziamenti definitivi di competenza a Legge di Bilancio 2016

## Il mandato istituzionale e la missione

Il mandato istituzionale e la mission del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono rinvenibili principalmente nella Costituzione (art. 117), nella Legge istitutiva n. 349/1986 e nell'art. 35 del Decreto Legislativo n. 300/1999.

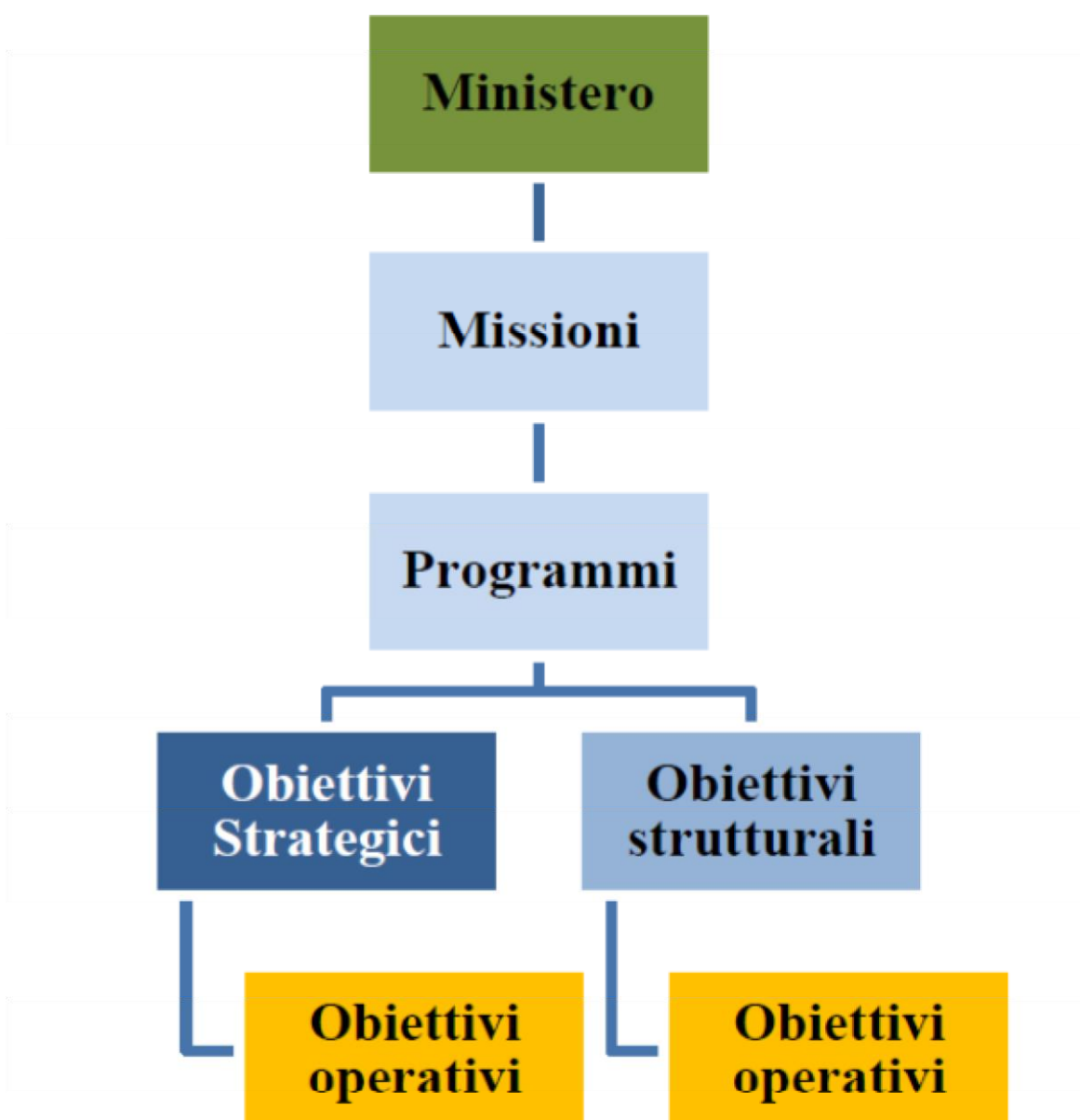
Al ministero sono attribuite le funzioni spettanti allo Stato in materia di: tutela dell'ambiente, del territorio, dell'ecosistema e del mare; difesa del suolo e tutela delle acque; risorse idriche; protezione della natura; rifiuti, inquinamento e rischio ambientale; inquinamento acustico ed atmosferico; promozione di politiche di sviluppo sostenibile; valutazione di impatto ambientale; ricerca in materia ambientale; promozione di politiche di sviluppo sostenibile nazionali e internazionali; informazione e comunicazione ambientale.

E' compito del Ministero assicurare la promozione, la conservazione ed il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività ed alla qualità della vita, nonché la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale e la difesa delle risorse naturali dall'inquinamento. Il Ministro dell'Ambiente è, inoltre, membro del CIPE.

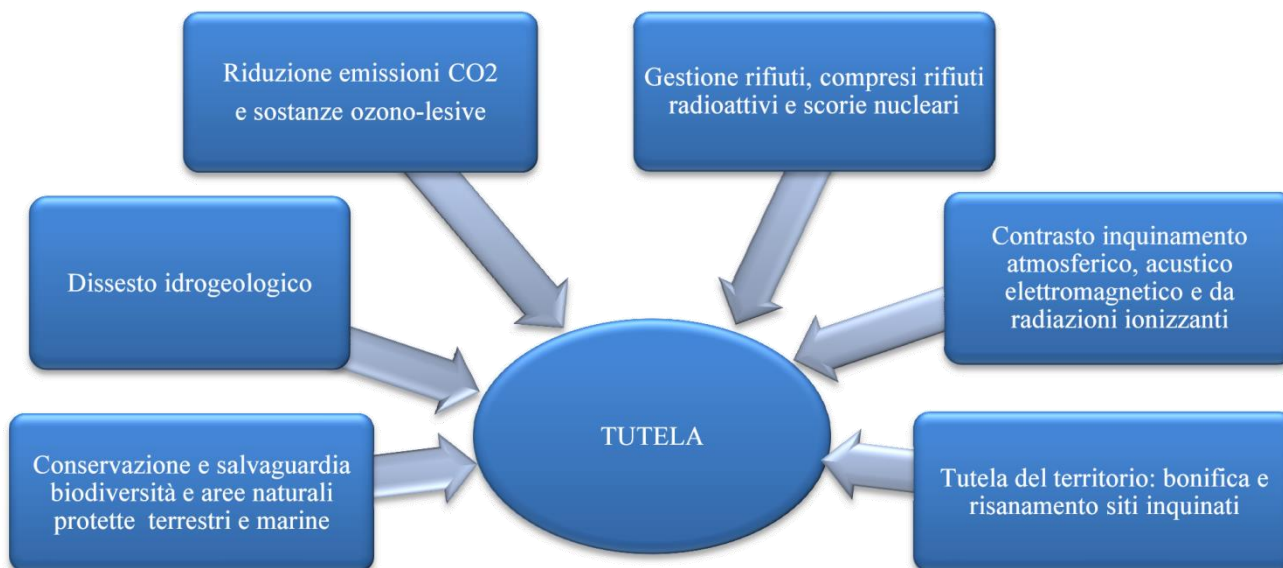
Con la Riforma del titolo V della Costituzione la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema è rimasta tra le materie a legislazione esclusiva statale. Tuttavia il federalismo ha comportato il passaggio alle Regioni e agli Enti Locali di alcune competenze di gestione amministrativa attiva e diretta trasformando alcune delle funzioni ministeriali in funzioni prevalentemente di indirizzo, coordinamento e regolamentazione.

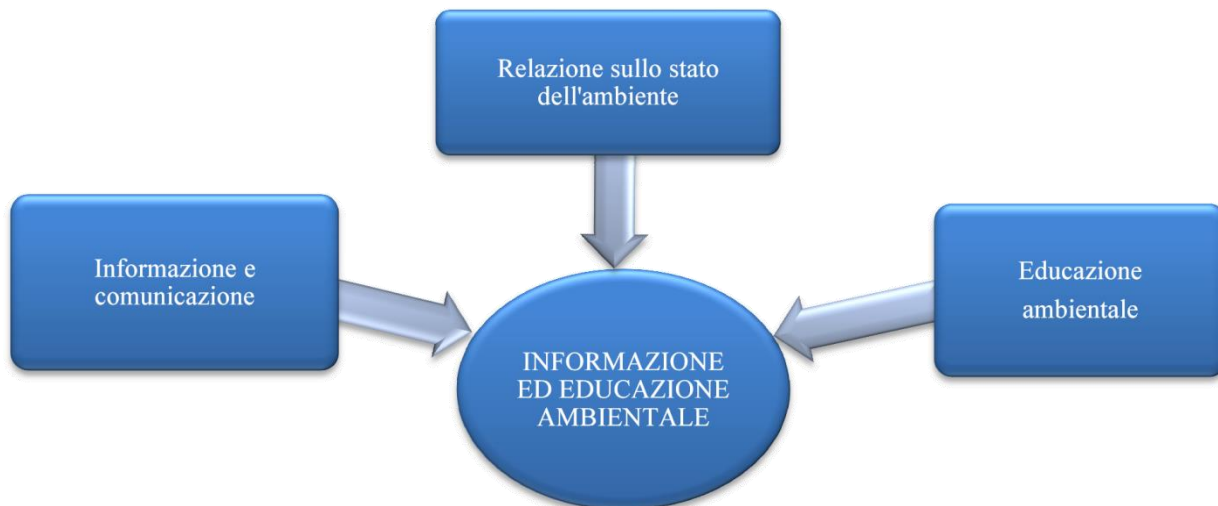
## L'albero della performance

Il modello di pianificazione strategica della performance del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare assume a riferimento la struttura del Bilancio di Previsione dello Stato articolata per Missioni, Programmi e Obiettivi. Questi ultimi sono distinti in Obiettivi Strategici e Obiettivi Strutturali. La responsabilità relativa al raggiungimento degli obiettivi mediante le risorse assegnate a ciascun programma è assegnata ai Centri di Responsabilità Amministrativa in cui si articola la struttura organizzativa del Ministero. Ai fini di rendere coerente la pianificazione strategica su base triennale e la programmazione operativa annuale, ciascuno degli obiettivi strategico-strutturali è articolato in obiettivi operativi.



Coerentemente con il mandato istituzionale e la mission sono state individuate le seguenti principali aree strategiche secondo il criterio dell'outcome e dei risultati desiderati.





## Il contesto esterno

In ambito nazionale una delle variabili che incide fortemente sull'azione ministeriale è sicuramente il sempre più forte legame tra le politiche ambientali e la crescita economica del Paese: si può dire che l'ambiente è e diventa sempre più la variante strategica per lo sviluppo.

A tale variabile se ne aggiungono numerose altre tra cui ricordiamo:

- calamità naturali (alluvioni, nubifragi, terremoti, frane, etc.) che possono sia modificare lo stato dell'ambiente (territorio, ambiente marino, ecosistemi terrestri e marini, etc.) con conseguente necessità di dover rivedere le scelte di politica ambientale già definite e richiedere, in aggiunta o in parziale sostituzione all'intervento della protezione civile, il ricorso ad impegni finanziari a diretto carico del Ministero, con effetti di parziale riprogrammazione delle risorse già destinate al sostegno di piani di settore o ad Accordi di programma in corso di definizione o già definiti con le Regioni;
- incidenti in mare di navi che trasportano sostanze pericolose e connessi danni ambientali da inquinamento non immediatamente rilevabili o calcolabili;
- scarso livello se non totale assenza di una cultura ambientale sia nei cittadini italiani che nei migranti che si insediano nel nostro Paese il che rende più difficile l'attuazione di disposizioni normative e regolamentari a tutela dell'ambiente di cui il ministero è promotore oltre a rallentare l'adozione di "comportamenti virtuosi" che possano favorire la riduzione dei consumi di acqua, energia, materie prime, suolo, risorse naturali in generale o ridurre l'uso indiscriminato;
- criminalità interna ed internazionale la cui attività non solo può procurare nuovi ingenti danni alle varie matrici ambientali (si pensi al traffico dei rifiuti tossici o pericolosi in generale, al traffico dei rifiuti radioattivi, alle discariche abusive, all'uso di amianto, all'uso di prodotti chimici pericolosi, al versamento in mare di rifiuti pericolosi, all'immissione in atmosfera di sostanze inquinanti, etc.) ma può anche vanificare misure di prevenzione o di tutela o di risanamento già adottate (si pensi ad un nuovo inquinamento di siti bonificati o al mancato completamento dei lavori di costruzione di impianti a tutela del suolo, delle risorse idriche, dell'atmosfera, oppure al cattivo funzionamento di impianti di depurazione delle acque già realizzati, etc.);
- crisi economica interna ed elevata disoccupazione che richiedono inevitabilmente al Governo un bilanciamento tra le politiche economiche di crescita e le politiche ambientali per rilanciare uno sviluppo industriale e delle piccole e medie imprese che sia anche "sostenibile";
- crisi economica internazionale che penalizza, in termini di competitività, ulteriormente le imprese italiane "verdi" considerato che rispetto alle altre imprese italiane esse hanno già costi di produzione più elevati sia per i maggior costi delle certificazioni ambientali cui si sottopongono, sia per i maggiori costi delle tecnologie e delle materie prime impiegate nei processi produttivi;
- elevata pressione fiscale interna che scoraggia investimenti in "imprese verdi" se non accompagnati da apposite politiche di defiscalizzazione del settore;
- contrazione della spesa pubblica e quindi delle risorse destinate agli investimenti per la costruzione di infrastrutture strategiche in campo ambientale quali depuratori, sistemi di protezione per evitare l'esondazione delle acque nei casi di alluvioni o piogge abbondanti, strutture di contenimento delle frane, etc.;
- centralità delle ricadute ambientali in numerose scelte di politica dell'Unione Europea il che rappresenta un "punto di forza" in termini di rilevanza dell'azione ministeriale sin dalla fase di "proposta" normativa o regolamentare ma richiede inevitabilmente una maggiore collaborazione con le altre istituzioni italiane coinvolte nella definizione delle politiche europee e soprattutto una maggiore coerenza tra le varie azioni di competenza di ciascuna istituzione;
- utilizzo non efficiente o non efficace dei fondi comunitari disponibili per gli interventi in campo ambientale, riscontrato particolarmente in rapporto al ciclo di programmazione 2007-2013, che ha segnato performances tutt'altro che soddisfacenti nel rapporto tra massa spendibile e somme effettivamente rendicontate;
- esistenza di una pluralità di soggetti aventi competenze operative in materia ambientale nonché obblighi di segnalazione di danno ambientale (Ministero, Protezione Civile, Agenzia per le politiche

di coesione, Prefetture, Regioni, Enti locali) e conseguente rischio di scarsa unitarietà nella pianificazione degli interventi, in particolare quelli finanziati a carico dei fondi europei, il che richiede sempre più al Ministero uno sforzo di coordinamento fra l'azione del Governo centrale e quella dei Governi regionali nonché una visione strategica e unitaria nelle opportune sedi quali CIPE, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Istituzioni Europee, etc.;

- scarsa capacità di progettazione dei lavori da effettuare a tutela dell'ambiente, a causa dell'assenza di apposite strutture tecniche nell'organizzazione, da parte degli Enti Locali (specie di piccole dimensioni) destinatari dei finanziamenti per il dissesto idrogeologico, la bonifica dei siti inquinati, etc., il che spesso rallenta se non addirittura impedisce la realizzazione degli interventi necessari;
- frammentarietà e pluralità dei sistemi informativi esistenti in campo ambientale (pluralità di banche dati es. del Ministero, dell'Ispra, delle Regioni, degli Enti Locali, dell'Enea, etc.) non confrontabili o interoperabili.

## Il contesto interno

Con il DPCM n. 142/2014 sono state ridefinite le strutture ministeriali. La nuova organizzazione è entrata a regime solo nella seconda metà del 2015 a seguito dell'emanazione del Decreto Ministeriale di individuazione e definizione dei compiti degli uffici di livello dirigenziale non generale e della conclusione del conseguente iter per il conferimento dei corrispondenti incarichi dirigenziali.

Il funzionamento delle nuove strutture ha comportato un periodo di adattamento essendo state alcune funzioni, oltre che il personale, trasferite da una struttura ad un'altra. E' stato necessario anche definire alcuni conflitti di attribuzione di competenze risolti efficacemente dal Segretario Generale. Tali difficoltà, comunque, non hanno impedito l'erogazione dei servizi ministeriali grazie all'impegno profuso da tutto il personale di ruolo del Ministero.

Il personale in servizio alla data del 31 dicembre 2016 risulta così articolato: 33 dirigenti (complessivamente dirigenti di I fascia/equiparati e dirigenti di II fascia, compresi gli incarichi art. 19, commi 5-bis e 6, D.Lgs. n. 165/2001, esclusi dirigenti fuori amministrazione) e n. 540 dipendenti appartenenti al ruolo del personale non dirigenziale.

A causa del blocco del turnover imposto dalla legislazione vigente si è assistito, negli ultimi anni, ad una rilevante riduzione del personale di ruolo in termini percentuali. Per contro si registra un incremento costante dei compiti affidati al Ministero dovuto alla crescente centralità che stanno assumendo le tematiche ambientali nei diversi ambiti decisionali politici nazionali, europei ed internazionali.

Il 60,40% del personale non dirigenziale in servizio al 31 dicembre 2016 risulta appartenere alla Terza Area professionale mentre il 39% alla Seconda Area professionale. Trattasi prevalentemente di personale con profilo amministrativo nonostante le funzioni e i compiti ministeriali richiedano spesso conoscenze e competenze proprie di profili tecnici.

Solo il 31,22% del personale non dirigenziale, tuttavia, risulta in possesso di laurea.

Elevata è anche l'età media del personale pari a 55 anni al 31 dicembre 2016. Tale dato rivela che se da una parte il Ministero nel breve-medio periodo potrà contare su un trend positivo in termini di "esperienza lavorativa", dall'altro lato andrà incontro mano a mano ad ulteriori riduzioni di personale a causa dei pensionamenti.

Tutto quanto sopra ha comportato e continuerà a comportare la necessità di doversi avvalere, per l'esercizio dei compiti istituzionali, delle facoltà previste dai commi 5, 6 e 7 dell'art. 2 del DPCM n. 142/2014 (collaborazione con istituti superiori, organi di consulenza tecnico-scientifica dello Stato, enti pubblici specializzati operanti a livello nazionale ed istituti e dipartimenti universitari; ricorso all'ISPRA per lo svolgimento di compiti istituzionali e attività tecnico-scientifiche e di controllo ambientale di interesse



nazionale; ricorso alla società in house Sogesid S.p.A. per le attività strumentali alle finalità ed alle attribuzioni istituzionali del Ministero), salvo che il Dipartimento della Funzione Pubblica non autorizzi in via eccezionale il Ministero a bandire concorsi per l'assunzione di un contingente consistente di personale, preferibilmente appartenente al ruolo tecnico.

Al fine di dare organicità e uniformità ai rapporti convenzionali tra la Sogesid S.p.A. e le varie Direzioni Generali o strutture di livello equiparate, comunque, il Ministero ha recentemente proceduto a mettere in atto un'azione di grande razionalizzazione e sistematizzazione della situazione convenzionale pregressa attraverso la stipula di una Convenzione Quadro che ha ridefinito i rapporti con la Società al fine di rafforzare la capacità di gestione, monitoraggio e controllo delle attività ad essa demandate, anche attraverso la definizione di un regime tariffario unico sul quale è stata acquisita la congruità della competente Direzione Generale nonché del Ministero dell'Economia e delle Finanze, contribuendo al contempo alla realizzazione di una policy unitaria ministeriale.

Con riferimento all'ISPRA, poi, si è recentemente proceduto ad una ridefinizione della "governance" dell'ente, in quanto "ente vigilato", anche per massimizzare l'efficacia delle risorse pubbliche ad essa trasferite e potenziarne la funzione di supporto prioritario all'azione ministeriale.

Per quanto concerne le risorse strumentali, attenzione meritano i sistemi informativi del Ministero. Se da un lato la situazione di frammentarietà e disomogeneità delle capacità tecnologiche ministeriali richiederebbe un potenziamento dei sistemi informativi esistenti nonché una maggiore integrazione se non addirittura unificazione degli stessi, dall'altro lato si ricorda che il Ministero dispone di banche dati geografiche ed ambientali validissime, quali il cosiddetto "Geoportale", che hanno ottenuto un forte apprezzamento anche a livello europeo.

In base alla Direttiva Europea INSPIRE (Direttiva 2007/2/CE che costituisce l'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea per gli scopi delle politiche ambientali e delle politiche o delle attività che possono avere ripercussioni sull'ambiente), inoltre, il Ministero dell'Ambiente è responsabile e focal point nazionale per l'amministrazione e gestione dei dati geografici ed ambientali, per l'informazione territoriale e il monitoraggio ambientale e ha avviato specifiche iniziative e proposte per la progettazione e sviluppo di una Infrastruttura Tecnologica Ambientale per la gestione integrata e la valorizzazione dei dati di informazione geografica ed ambientale.

Per quanto concerne le risorse finanziarie, per l'anno 2016 è stato assegnato al Ministero uno stanziamento di appena euro 774.906.230 (stanziamento a Legge di Bilancio 2016).

Trattasi, tuttavia, come oggettivamente visibile, di risorse esigue rispetto ai compiti e alle funzioni ministeriali. Il che ha inciso negativamente in modo significativo sull'efficacia delle politiche ambientali le quali sono, peraltro, già esposte a numerose variabili esterne.

La riduzione delle risorse finanziarie assegnate al Ministero in questi ultimi anni per gli interventi di politica ambientale, se da un lato ha rappresentato e rappresenta un indubbio punto di debolezza del sistema, ha tuttavia generato anche un punto di forza dell'azione ministeriale finalizzata a garantire, che vengano assegnate ai soggetti attuatori (Regioni, Enti Locali, etc.), se non direttamente dal Ministero dell'Ambiente almeno dalle altre istituzioni competenti, sufficienti risorse per gli interventi ambientali di tutela, prevenzione, risanamento, messa in sicurezza, etc.

In tal senso è stata rafforzata la presenza attiva e propositiva del Ministero in ambito CIPE e si è collaborato ad una razionalizzazione e ad una migliore pianificazione degli interventi in campo ambientale finanziati a valere sui fondi europei.

E' stata, altresì, rafforzata la collaborazione col Dipartimento per le politiche di coesione e il Dipartimento per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della riprogrammazione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2000-2006 e 2007-2013 nonché in funzione della programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020.

Tale riduzione conseguentemente ha richiesto per il 2016 un forte impegno ministeriale nell'ambito dei lavori del CIPE e delle politiche di coesione finalizzato a far sì che le risorse a disposizione a livello nazionale ed europeo venissero destinate agli interventi in campo ambientale. Ciò ha presupposto una intensa attività di collaborazione con i vari livelli istituzionali per far sì che la pianificazione degli interventi fosse più razionale e soprattutto coordinata ai vari livelli di governo.

## Gli obiettivi strategici e strutturali

Si riportano di seguito gli Obiettivi Strategici e Strutturali per l'anno 2016 assegnati ai Responsabili dei Centri di Responsabilità amministrativa in cui è articolato il Ministero.

Tali obiettivi sono stati definiti in coerenza con la Mission istituzionale, con i documenti di programmazione economico-finanziaria, con le Priorità politiche per il 2016 indicate dal Ministro già nel corso del 2015. Essi sono anche elencati nelle Note Integrative al Bilancio di previsione 2016 nonché approvati dal Ministro con la Direttiva Generale per l'attività amministrativa e per la gestione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l'anno 2016.

Si ricorda che per obiettivi strategici si intendono quegli obiettivi di particolare rilevanza rispetto ai bisogni e alle attese degli stakeholder, che sono programmati su base triennale e aggiornati annualmente sulla base delle priorità politiche dell'amministrazione.

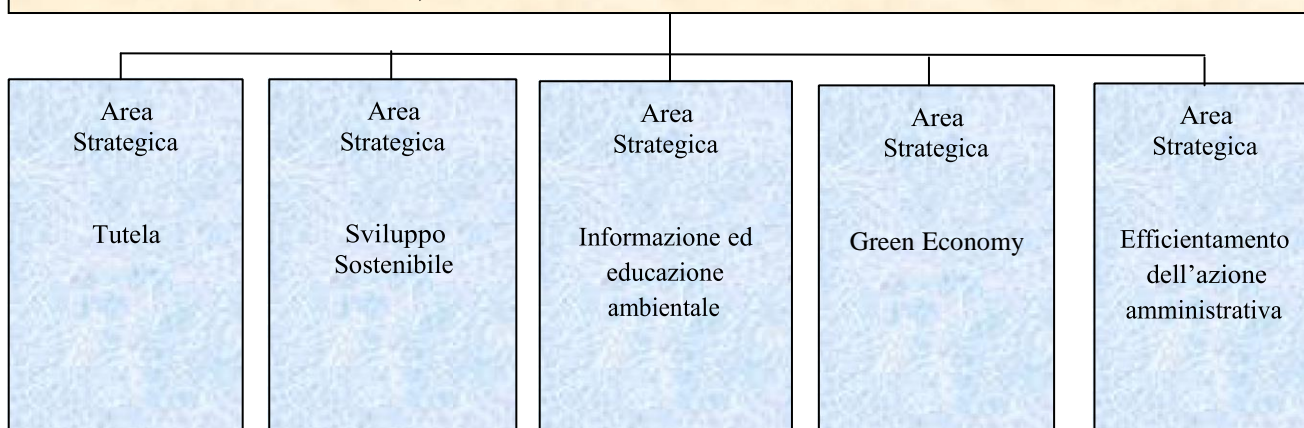
Nella logica della performance in aggiunta agli obiettivi strategici devono essere considerati anche gli obiettivi cosiddetti strutturali ossia quegli obiettivi che sono espressione dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività istituzionale ordinaria, dell'attività che ha carattere permanente, ricorrente o continuativo pur non avendo necessariamente un legame diretto con le priorità politiche, nonché dell'attività che ha come finalità il funzionamento dell'organizzazione.

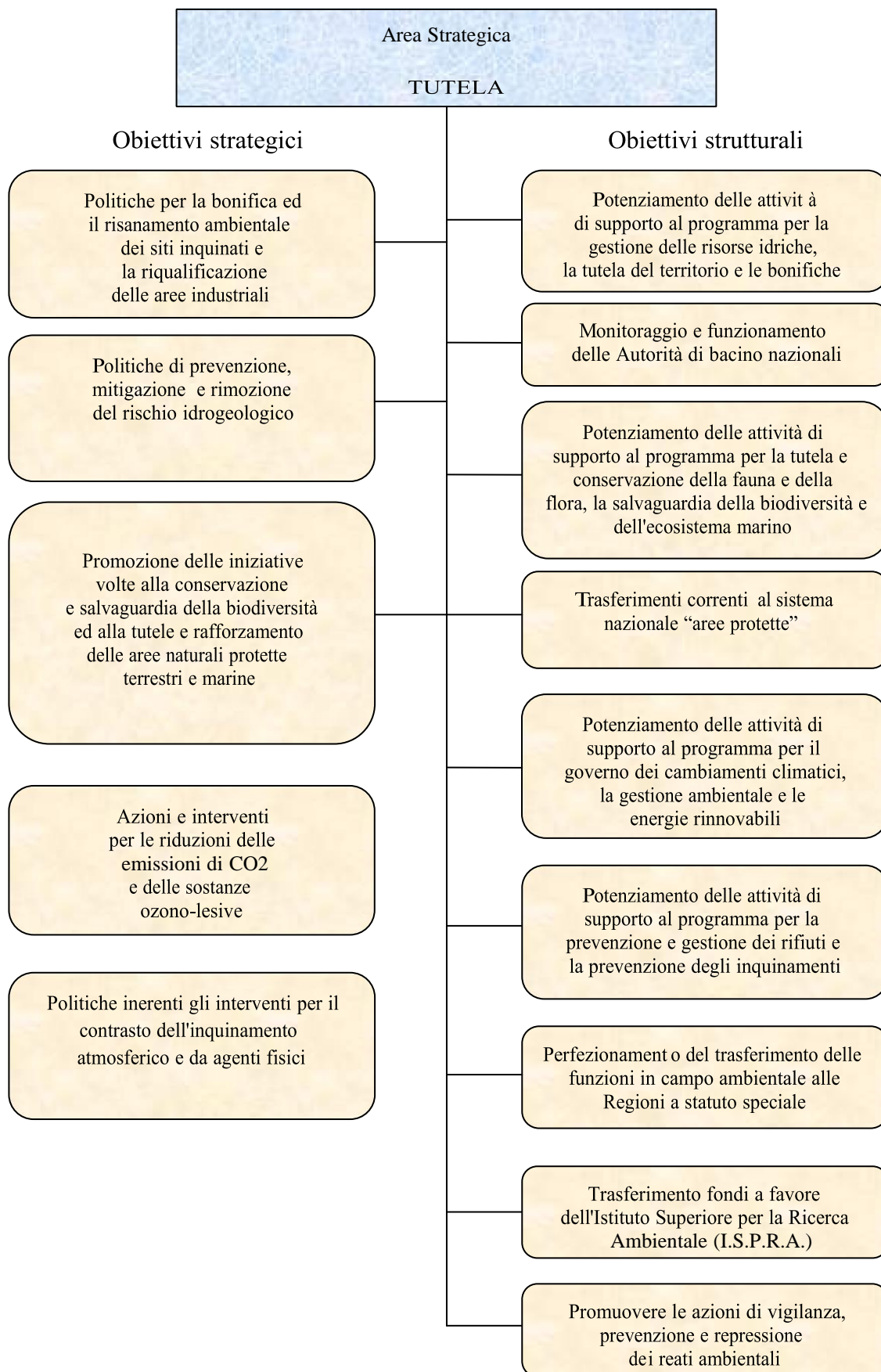
Gli obiettivi trasversali a più aree strategiche sono stati collocati sotto l'area di riferimento prevalente.

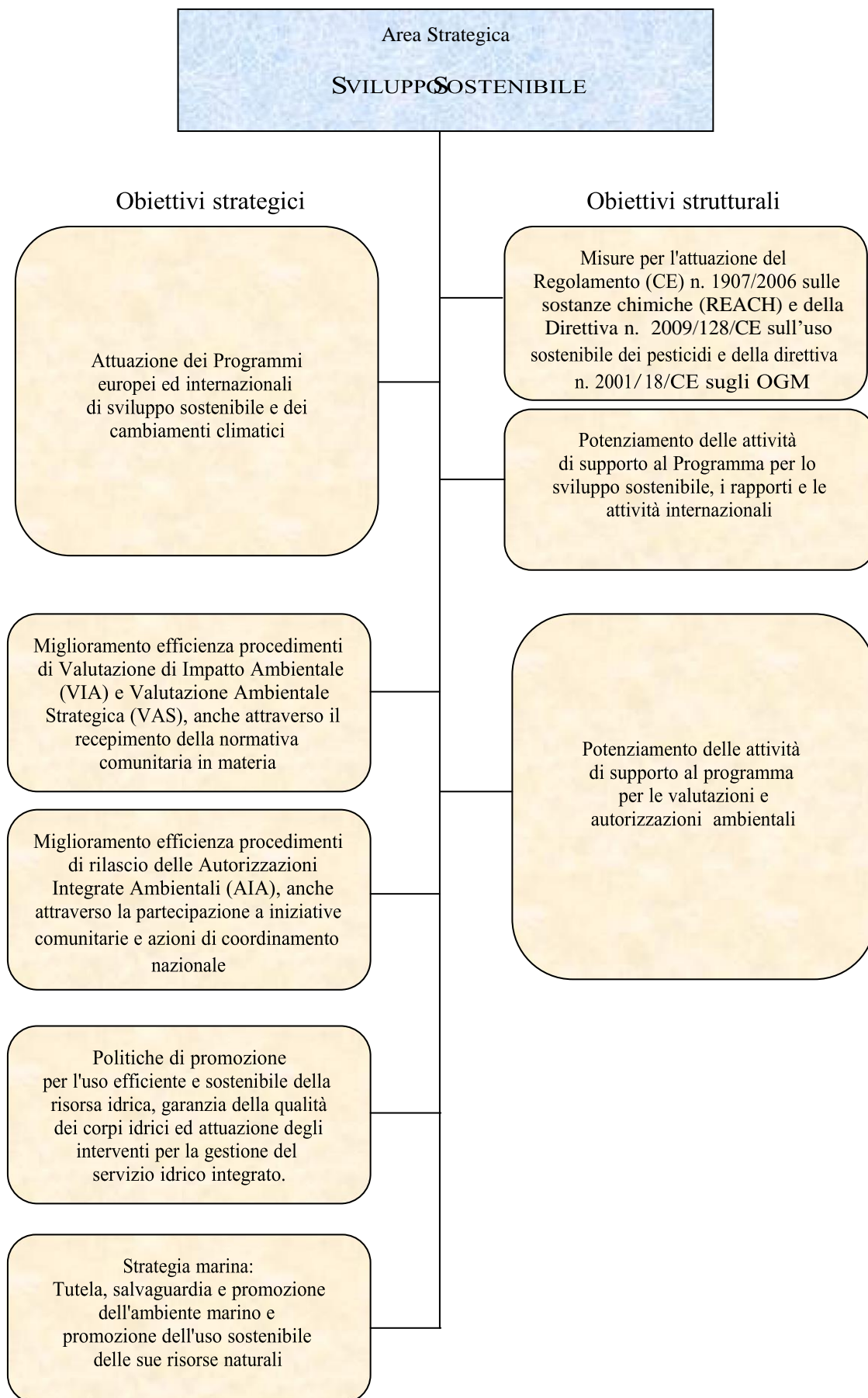
### MANDATO ISTITUZIONALE E MISSIONE

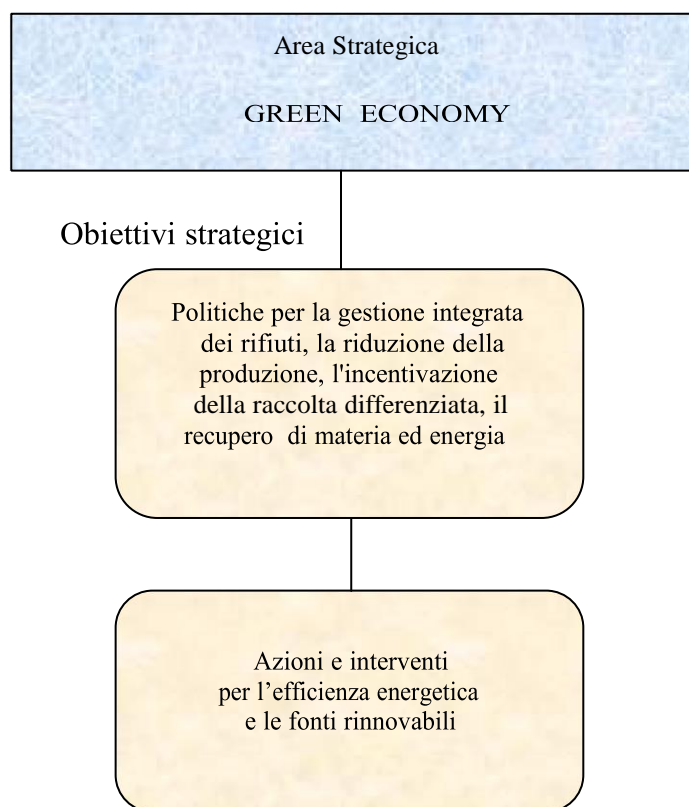
E' compito del Ministero assicurare la promozione, la conservazione ed il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività ed alla qualità della vita, nonché la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale e la difesa delle risorse naturali dall'inquinamento

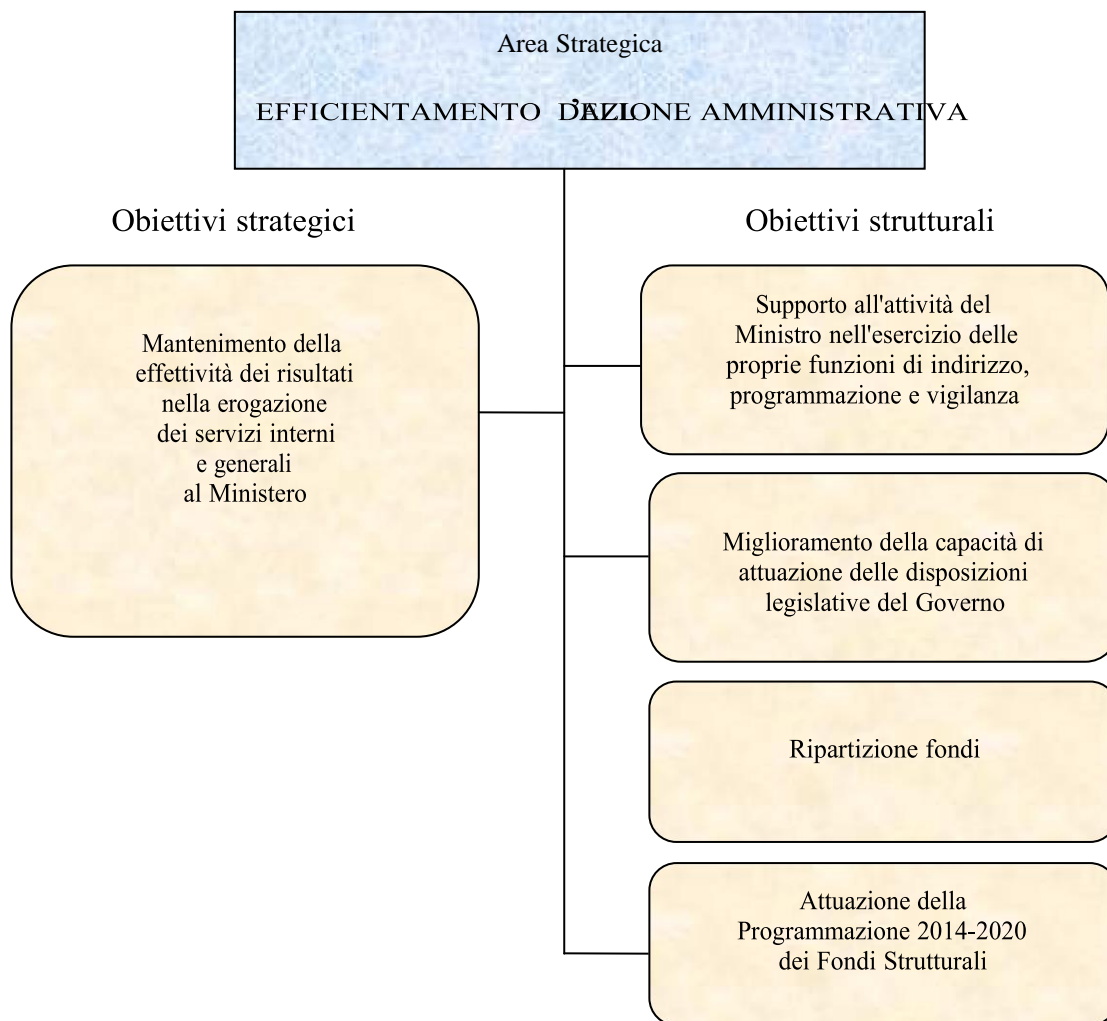
Al ministero sono attribuite le funzioni spettanti allo Stato in materia di: tutela dell'ambiente, del territorio, dell'ecosistema e del mare; difesa del suolo e tutela delle acque; risorse idriche; protezione della natura; rifiuti, inquinamento e rischio ambientale; inquinamento acustico ed atmosferico; promozione di politiche di sviluppo sostenibile; valutazione di impatto ambientale; ricerca in materia ambientale; promozione di politiche di sviluppo sostenibile nazionali e internazionali; informazione e comunicazione ambientale











### Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi

Gli obiettivi strategici e strutturali sono articolati in obiettivi operativi che indicano le azioni concrete che l'amministrazione pone in essere al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Gli obiettivi operativi per il 2016 sono stati razionalizzati nel numero rispetto allo scorso anno, al fine di renderlo omogeneo quantitativamente per Divisioni, sia per esigenze di imparzialità, rappresentando gli stessi una delle basi del processo di valutazione dirigenziale, sia per esigenze di maggiore trasparenza nei confronti dei lettori del documento.

Gli obiettivi, infine, sono stati selezionati tra una rosa di possibili alternative, sulla base della loro effettiva coerenza con gli obiettivi strategici e strutturali sopra definiti e alla loro concreta rispondenza alle aspettative dei destinatari interni e/o esterni dei servizi ministeriali.

assegnati ai responsabili dei Centri di Responsabilità gli obiettivi strategici e strutturali delineati. Tale programmazione chiama in causa numerosi soggetti attori che intervengono nel processo in varie fasi.

## Obiettivi: risultati raggiunti e scostamenti

I risultati di performance conseguiti dall'amministrazione nel corso del 2016 secondo una logica a cascata sono esposti nelle relazioni e nelle schede allegate presentate dalle Direzioni generali o livelli equiparati, nonché nelle relazioni presentate dalle Direzioni generali, con riferimento anche alle strutture di livello dirigenziale non generale che le compongono, che sono allegate alla presente Relazione.

### Obiettivi individuali

In attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo del 27 ottobre 2009, n.150 nel corso del 2011 sono stati approvati i Manuali di valutazione del personale dirigente e non. Per quanto riguarda il suddetto sistema di valutazione individuale, relativo all'anno 2016, si fa presente che esso non prevede, tra i criteri di valutazione della performance individuale, l'attribuzione di obiettivi individuali per il personale non appartenente a qualifiche dirigenziali. Il personale viene infatti valutato sulla base del contributo dato al raggiungimento degli obiettivi organizzativi (peso 75%) e sui comportamenti organizzativi (peso 25%). Gli accordi integrativi sulla retribuzione di risultato e sull'utilizzo del FUA, nel definire i criteri di dettagli di applicazione del sistema di valutazione, prevedono l'applicazione dello stesso al solo personale appartenente alla dirigenza. La valutazione del personale non dirigente è di conseguenza legata esclusivamente al raggiungimento, da parte dell'amministrazione, degli obiettivi di performance organizzativa (strategici, strutturali e operativi). Per approfondimento si veda <http://www.minambiente.it/pagina/contrattazione-integrativa>.

### Valutazione della performance individuale

Le seguenti tabelle riportano i dati sintetici relativi al processo di valutazione della performance individuale effettuata con riferimento al 2016

**Tabella 3.4.1** Categorie di personale oggetto della valutazione individuale

|                        | personale valutato (valore assoluto) | periodo conclusione valutazioni |                             | Quota di personale con comunicazione della valutazione tramite colloquio con valutatore |         |    |
|------------------------|--------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------|---|---------|----|
|                        |                                      | mese e anno (mm/aaaa)           | valutazione ancora in corso | 50% - 100%  | 1% -49% | 0% |
| Dirigenti di I fascia  | 8                                    | dic-16                          | NO                          | X   |         |    |
| Dirigenti di II fascia | 32*                                  | dic-16                          | NO                          | X   |         |    |
| Non dirigenti          | 0                                    |                                 |                             |   |         |    |

\*1 dirigente non è stata valutata, alla data di redazione della presente relazione, perché ha cessato l'incarico senza che fosse ancora completata la procedura di valutazione.

**Tabella 3.4.2** Peso (%) dei criteri di valutazione

|                        | contributo alla performance complessiva dell'am.ne | obiettivi organizzativi della struttura di diretta responsabilità | capacità di valutazione differenziata dei propri collaboratori | obiettivi individuali | obiettivi di gruppo | contributo alla performance dell'unità organizzativa di appartenenza | competenze/comportamenti professionali e organizzativi posti in essere |
|------------------------|--|---|--|-----------------------|---------------------|--|--|
| Dirigenti di I fascia  | 75%  |   |  |                       |                     |  | 25%  |
| Dirigenti di II fascia |  | 75%   |  |                       |                     |  | 25%  |
| Non dirigenti          |  |   |  |                       |                     |  |  |

**Tabella 3.4.3** Distribuzione del personale per classi di punteggio finale

|                        | personale per classe di punteggio |          |                  |
|------------------------|-----------------------------------|----------|------------------|
|                        | 100%- 90%                         | 89%- 60% | inferiore al 60% |
| Dirigenti di I fascia  | 8                                 |          |                  |
| Dirigenti di II fascia | 33                                |          |                  |
| Non dirigenti          |                                   |          |                  |

**Tabella 3.4.4 Collegamento alla performance individuale dei criteri di distribuzione della retribuzione di risultato/premi inseriti nel contratto integrativo**

|                                 | Si | No | (se si) indicare i criteri                             | (se no) motivazioni | data sottoscrizione              |
|---------------------------------|----|----|--|---------------------|----------------------------------|
| <b>Dirigenti e assimilabili</b> | x  |    | Raggiungimento obiettivi e comportamenti organizzativi |                     | 15/04/2014<br>Ipotesi di accordo |
| <b>Non dirigenti</b>            |    | x  |  | **                  | 15/04/2014<br>Ipotesi di accordo |

\*\*L'accordo integrativo lega la valutazione della performance individuale agli obiettivi di performance organizzativa dell'amministrazione con un algoritmo automatico che non prevede valutazione diretta del contributo fornito dal singolo dipendente.

**Tabella 3.4.5 Obblighi dirigenziali**

|  |                       |
|--|-----------------------|
| I sistemi di misurazione e valutazione sono stati aggiornati, con il richiamo alle previsioni legislative degli obblighi dirigenziali contenute anche nei recenti provvedimenti legislativi e, in primo luogo, nella legge per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione? |                       |
| Si (indicare con "X")  | No (indicare con "X") |
|  | X                     |

## Il processo di redazione della relazione sulla performance

In questa sezione viene descritto il processo seguito dall'Amministrazione per la redazione della Relazione, indicando le fasi, i soggetti, i tempi e le responsabilità, ed evidenziando i punti di forza e di debolezza del ciclo della performance.

### Fasi, Soggetti, Tempi e Responsabilità nel processo di redazione della relazione sulla performance.

Per la redazione della presente Relazione sulla performance anno 2016, sono stati coinvolti tutti i Centri di responsabilità amministrativa in cui si articola la struttura ordinamentale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. In primo luogo i Centri di responsabilità amministrativa, su richiesta dell'O.I.V., hanno effettuato la raccolta dei dati per la rendicontazione 2016, attraverso la compilazione di apposite relazioni relative alle diverse tipologie di obiettivo. Successivamente, con nota del Segretariato Generale, che svolge tra l'altro funzioni di coordinamento rispetto alle Direzioni Generali, è stata avviata la fase istruttoria per la redazione della Relazione sulla performance anno 2016, in attuazione del D.lgs. n. 150 del 2009, invitando le medesime Direzioni Generali a trasmettere i propri contributi, nel rispetto delle disposizioni contenute nella delibera n. 5 del 7 marzo 2012 emanata dalla CIVIT (ora Anac). Sulla base della documentazione prodotta da tutte le Direzioni Generali, è stato redatto il documento finale "Relazione sulla performance per l'anno 2016", poi sottoposto al vaglio dell'Ufficio di Gabinetto e conseguentemente alla firma del Ministro per l'approvazione finale. La Relazione sulla performance per l'anno 2016 è stata quindi trasmessa all'O.I.V. per la validazione.

### Punti di Forza e di Debolezza del Ciclo di Gestione della Performance.

Il ciclo della performance 2016 non ha presentato particolari criticità. I punti di debolezza di registrano a livello operativo: anzitutto l'amministrazione non possiede uno strumento gestionale informatizzato che consenta di gestire in modo più agevole l'intero ciclo, in secondo appare ancora poco selettiva la definizione degli indicatori per la misurazione degli obiettivi operativi. Per quanto riguarda il processo di integrazione tra il ciclo della performance e quello di bilancio, si può affermare che l'attività di programmazione finanziaria e



di bilancio per l'anno 2016, oltre che adeguarsi come ogni anno alla tempistica definita dalla normativa di riferimento e dalle Circolari/RGS, ha tenuto conto, altresì, del nuovo processo di definizione degli obiettivi di performance e dei tempi previsti dal d.lgs. 150/2009. Malgrado gli elementi di coerenza ora richiamati, la programmazione finanziaria risponde ancora a logiche di sistema che risultano non collegate alla misurazione e valutazione della performance.